



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

SUPERBONUS: GOVERNO CHIUDE DEFINITIVAMENTE ALLA REMISSIONE IN BONIS PER LE CESSIONI DEL CREDITO

Pubblicato il 1 Ottobre 2024 di Sabatino Pizzano



Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha posto fine alle speranze di molti contribuenti e professionisti, chiudendo definitivamente la possibilità di correggere errori nelle comunicazioni di cessione del credito relative al Superbonus. Questa decisione, annunciata durante un question time alla Camera, segna un punto di svolta nella gestione delle agevolazioni fiscali legate all'edilizia, sollevando preoccupazioni e dibattiti nel settore. L'articolo esamina le motivazioni dietro questa scelta, le sue implicazioni e le reazioni degli addetti ai lavori.

Il contesto della decisione governativa

La decisione del MEF si inserisce in un contesto di crescente attenzione verso la corretta gestione delle agevolazioni fiscali, in particolare del Bonus casa. Negli ultimi anni, questa misura ha generato un notevole impatto sul settore edilizio e sull'economia nazionale, ma ha anche sollevato preoccupazioni riguardo potenziali abusi e la sostenibilità finanziaria a lungo termine.

Il governo, attraverso il sottosegretario Federico Freni, ha chiarito che l'istituto della remissione in bonis non sarà applicabile alle comunicazioni di cessione del credito inviate entro il 4 aprile 2024. Questa decisione è stata motivata dalla necessità di porre un limite temporale definito e inderogabile per garantire certezza e stabilità al sistema.

Le ragioni della chiusura totale

Il MEF ha fornito diverse motivazioni per giustificare questa posizione intransigente. Innanzitutto, si mira a evitare continui cambiamenti nelle regole, che potrebbero generare confusione e incertezza tra i contribuenti e gli operatori del settore. Inoltre, limitando la possibilità di correzioni, si intende scoraggiare eventuali tentativi di manipolazione o frode legati alle cessioni del credito.

La decisione permette anche una migliore pianificazione e allocazione delle risorse finanziarie statali, evitando potenziali squilibri di bilancio. Infine, chiudendo le possibilità di correzione, si riduce il carico di lavoro per gli uffici preposti al controllo e alla gestione delle pratiche, semplificando così l'aspetto amministrativo.

Implicazioni per contribuenti e professionisti

La chiusura alla remissione in bonis comporta conseguenze significative per i soggetti coinvolti. Gli eventuali errori commessi nelle comunicazioni di cessione del credito diventano irreversibili, senza possibilità di correzione. Ciò significa che i contribuenti che hanno commesso errori, anche in buona fede, rischiano di perdere l'accesso alle agevolazioni previste dal Bonus casa.

Questa situazione aumenta notevolmente la responsabilità dei commercialisti e dei professionisti del settore, che dovranno prestare ancora maggiore attenzione nella compilazione e nell'invio delle comunicazioni. Non è da escludere che la rigidità della norma possa portare a un aumento dei contenziosi tra contribuenti e Agenzia delle Entrate.

Reazioni del settore e prospettive future

La decisione del governo ha suscitato reazioni contrastanti nel mondo professionale e politico. Molte organizzazioni rappresentative di commercialisti e costruttori hanno espresso preoccupazione per l'eccessiva rigidità della norma. Alcuni esponenti politici, come Andrea De Bertoldi (Misto), hanno auspicato un ripensamento da parte del governo, sottolineando le difficoltà non imputabili ai cittadini e ai professionisti.

Conclusioni

La chiusura totale alla remissione in bonis per le comunicazioni di cessione del credito del Bonus casa rappresenta un punto di svolta significativo nella gestione delle agevolazioni fiscali in Italia. Mentre il governo mira a garantire stabilità e prevenire abusi, molti operatori del settore esprimono preoccupazione per le potenziali conseguenze negative su contribuenti e professionisti.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA